Anno XVII — Venerdì 19 Ottobre 1883 — N. 250

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 15 ottobre contiene:
1. R. decreto che autorizza il Comune di Correggio ad applicare la tassa di famiglia.
2. Id. che autorizza il Comune di Gressoney Saint-Jean come sopra.
3. Id. che aggrega i Comuni di Busca e Tarantassa al distretto di Cuneo.
4. Id. che approva lo statuto ed il regolamento del R. Collegio Ghislieri in Pavia.
5. Disposizioni nel personale dei notai.

Dopo i discorsi le lettere

Forse è meglio, che gli onorevoli ricorrano a questo secondo sistema. È più economico, perchè risparmia i banchetti, che al chiuder dei conti costano troppo, se non al convitato, ai convitanti. Può nascere anche, come a Chieri, che i deputati discordino di parere tra loro, e che nascano delle dispute, o che per non parlare, si assentino alcuni, come al pranzo dato all'on. Canzi.

Poi i discorsi, disse l'on. Canzi, mettono paura quando si hanno *trentaquattro giornalisti* di fronte. Quelli sono come 34 schioppi appuntati contro l'oratore, le di cui parole saranno raccolte e commentate in altrettante diverse maniere.

Una lettera una volta che ha preso il volo, sta lì davanti al pubblico tutto tutta intera. I commenti diversi non mancheranno; ma c'è sempre da poter aggiungere: *Quod dixi, dixi*, ed è proprio quello che letteralmente ho voluto dire.

Siamo adunque entrati nella fase delle lettere; ed è una perdita per i giornalisti, ma un benefizio per il pubblico.

Baccarini nella sua lettera lascia da parte la politica, e dice quello ch'egli ha voluto fare e fatto per provvedere le ferrovie del materiale mobile mediante l'industria nazionale, e mostra che si è fatto qualcosa, se non tutto. Delle tante costruzioni di ferrovie cominciate, e non finita nessuna, non dice però nulla, nè una sola parola del *sistema del provvisorio stabile*, cui anche la *Riforma*, organo personale di uno dei pentarchi, trova pessimo, come lo trova in una sua lettera anche l'on. Bertani, che aspira anch'egli a prendere il suo posto dappresso ai suddetti, non avendo ottenuto di essere uno dei triumviri. Non parla nemmeno del sistema divenuto oramai affatto stabile e regolare dei *ritardi* dei treni, che è giudicato proprio pessimo da tutti i viaggianti.

Ad ogni modo la lettera dell'on. Baccarini ha sopra il suo discorso questo vantaggio, che può portare in discussione la materia delle ferrovie, mentre il discorso affatto personale e pettegolo non aveva fatto che alimentare il pettegolezzo di quella stampa che non sa darsi soggetti più serii da discutere, e che vive delle polemiche dissidenti e trasformiste.

Anche i fabbricatori di vaggoni e macchine scrissero la loro lettera, mostrando che, sebbene non ancora pagati, avevano eseguito tutte le commissioni, per cui, come altri dice, gli operai, non avendo altro da fare, vennero congedati. Un'altra lettera poi ricorda, che la colpa di tutti i ritardi si è l'ingombro delle Stazioni per mancanza di binari; e noi di Udine avevamo dovuto provare per anni parecchi il danno del *provvisorio stabile*. Speriamo che si faccia di meglio in avvenire e che si scenda presto abbasso colla pontebbana e che la si faccia finita colla dogana unica alla Stazione.

Un'altra lettera è quella del pentarca Cairoli; il quale la getta adosso al *Capitan Fracassa*, per mostrare, che egli non fu punto trasformista quando accettò tre colleghi di Destra a ministri, e l'appoggio di questa in parecchie quistioni. Anche egli aveva, pare, come l'on. De Pretis accolto quelli che venivano a lui. I trasformati, o trasformisti, erano essi; come dirà, o farà dire il De Pretis, che non vuole distinguere i partiti politici colla *topografia della Camera*, lo furono i Toscani quando col loro passaggio a Sinistra diedero a questa il potere a cui aspiravano inutilmente da tanti anni.

Bisogna confessare, che divenne oramai ridicolo il parlare di Destra e di Sinistra, e questo voler distinguere i partiti dal sedere, dopo tante oscillazioni avvenute dall'una all'altra parte, dopo tanti passaggi degli uomini politici delle varie parti, dopo tante trasformazioni e dissidenze.

Per uscire dal *provvisorio stabile* in fatto di ferrovie c'è d'ostacolo il fatto della crisi del 1876, che venne fatta col *pretesto* di non volere questo servizio in mano del Governo, come quelli del telegrafo e delle poste. Si fece di tutto per dimostrare, che anche in questo il Governo governa male, e che bisogna mettere questo servigio in mano di quelli che, avendo da guadagnarci sopra dei milioni, potrebbero, secondo altri, pagare anche una senseria a qualcheduno.

La regia dei tabacchi però, dopo averla affidata a privati, per essere conseguenti, si trova bene di riprenderla per conto del Governo!

In questo non si può dire, che si mantenga il *provvisorio stabile*, poichè si vuole anzi dare prova della massima *instabilità*.

Sarebbe pur bene, che una buona volta, invece di tante dissidenze e trasformazioni di carattere politico personale, si venisse a quella di farsi una idea chiara degli interessi dello Stato e della Nazione in simili quistioni, per venire ad un *sistema definitivo*, per quanto migliorabile ne' suoi particolari.

Vorremmo, che le *lettere*, degli exministri e degli aspiranti entrassero senz'altro a trattare di tale sistema.

IDEE CHE S'INCONTRANO

Noi abbiamo più volte espresso in questo giornale una nostra idea: che a combattere gli usurai di campagna ed a provvedere a certi bisogni ricorrenti degli affittuali, che alla loro volta in certi momenti potrebbero depositare del danaro per servirsene da lì a qualche tempo, gioverebbe, che in dati circondarii, dove i possidenti che vivono sui luoghi si conoscono reciprocamente e conoscono anche i contadini, cercassero unirsi in un sodalizio di comune responsabilità per ottenere, sotto la guarentigia collettiva, il credito personale dalle diverse Banche esistenti e riversarlo dopo sui contadini quando ne hanno bisogno, tenendo con essi anche un conto corrente per ricevere il loro danaro.

Le piccole Banche agricole della Scozia potevano, secondo noi, trovare, modificandole, una applicabilità presso di noi. I possidenti associati, che ora vedono pagato l'usuraio prima di sè medesimi, sarebbero più sicuri del proprio ed eserciterebbero anche un'influenza indiretta sulla buona condotta dei contadini, nonchè potrebbero avviarli a poco a poco anche ad una migliore agricoltura.

Ora ecco quello che leggiamo nella *Nuova Arena* di Verona, che concorda con tale idea:

«Una forma facilissima di associazione agricola, che concentra in sè i benefici delle banche mutue popolari e delle casse di risparmio, disgraziatamente quasi ignota in Italia, sarebbe invece quella delle Associazioni Cooperative dei Prestiti (*Darlehen-Kassen-Vereine*) fondate in Germania, nei paesi Renani, dal Raiffeissen e che da 30 anni vi prosperano, giungendo oggi al numero di 121, e recano notevoli benefici a quegli abitanti rurali.

«L'istituzione di tali unioni cooperative, che mirano principalmente a combattere l'usura, uno dei flagelli delle campagne, tanto più terribile, in quanto si è tenacemente legato alle consuetudini del paese, non sarà mai abbastanza raccomandata anche fra noi, dove tale flagello fa continue vittime, per la connivenza di una legge stranamente tollerante.

«È perciò, che siamo lieti di poter additare ai piccoli proprietarii ed affittaiuoli, delle nostre campagne la coraggiosa iniziativa del comune di Loreggia in cui grazie all'instancabile apostolato del dott. Leone Wollemstancorg, un giovane economista, che con intelligenza di scienziato e cuore di filantropo, ha saputo applicare felicemente i proprii studii al beneficio della classe rurale, si è costituita la prima Società Cooperativa di Prestiti in Italia, proponendosi lo scopo di migliorare la condizione materiale e morale dei propri soci.

«Il meccanismo con cui funziona tale Società, che in tre mesi vide triplicato il numero dei suoi soci, originariamente di trenta, chiamarente designato dal suo statuto, è semplicissimo.

«Essa provvede il denaro ai propri, soci, che ne abbisognano per iscopi puramente produttivi, mediante prestiti ad un modico tasso ed a lunga scadenza; ai quali provvede contraendo mutui con istituti di credito popolare, e con capitalisti di fama intemerata, cui offre per garanzia la responsabilità illimitata di tutti i soci.

«Così si facilita il credito all'agricoltore che da solo difficilmente potrebbe ottenerne, o l'otterrebbe ad un interesse che si eleva spesso persino al 120 per cento, mentre la moralità del debitore, senza la quale non potrebbe essere ammesso come socio, l'offerto pegno o ipoteca, o malleveria, e l'interesse comune che rende vigili tutti i soci assicurano dell'esatto pagamento del debito.

«Circa all'accordare tali prestiti, come in generale per tutto il movimento di cassa, lo Statuto prescrive molte e giuste cautele: per ricordarne una, diremo che tanto pei prestiti da contrarre, come per quelli da concedersi ai soci, spetta all'Assemblea il decidere il massimo per ogni anno: per quello in corso sono fissate pei primi lire 10,000 (di cui già 7000 sono impiegate in prestiti) lire 600 pei secondi. La garanzia totale offerta dalla Società è di lire 200,000 fra mobili ed immobili.

«Oltre poi alla funzione di cassa dei prestiti, i soci trovano nella cassa sociale un ottimo impiego per gli eventuali risparmi, ed i loro figli, per mezzo del risparmio scolastico, che la società ha attratto nella propria orbita, possono servire di tramite per i depositi anche minimi, che andrebbero altrimenti perduti, giovando anche in questo modo ad accrescere la scorta del capitale sociale.

«Nè qui s'arrestano i benefici di questa associazione di quasi un centinaio d'individui, agricoltori nella massima parte, i quali è assai confortante il vedere come comprendano tutta l'utilità dell'unione cooperativa e ne accolgano con favore le applicazioni che la Presidenza, va loro proponendo; fra questo merita ricordare l'acquisto sociale della semente dei bachi, per la quale il socio bachicultore potrà sottrarsi alle pretese smodate di certe case bacologiche che convenendo il pagamento sul prodotto vengono a percepire fino il quadruplo di quanto a loro spetterebbe; e questo con una spesa assai modica e ripartita in varie epoche. Altre ingegnose applicazioni del principio della cooperazione potranno farsi in seguito, usando degli utili che costituiranno il fondo di riserva della Società, senza derogare alle prescrizioni statutarie di un cauto impiego.

«Frattanto con questi ottimi auspici è sorta in Italia la prima Associazione Cooperativa Agricola, che dà prova di voler seriamente raggiungere lo scopo di un sano progresso economico morale: ci sia lecito trarne argomento di speranza che l'esempio non vada perduto e che si favorisca l'istituzione di tali associazioni, le quali togliendo la classe rurale all'apatia cui la condussero tanti secoli di oppressione e di abbandono, l'eleverà alla vera dignità di popolo libero.»

Abbiamo detto sopra: *Idee che s'incontrano*; ma dovevamo dire piuttosto che le idee opportune nate dalle condizioni dei diversi paesi, se trovano qualche uomo da ciò, come a Loreggia, ben presto diventano fatti.

Speriamo, che anche nel Friuli si trovino di quelli, che sappiano dare corpo ad una simile idea e tramutarla in un fatto. Essa potrebbe giovare a rendere possibili tutti i progressi agrarii che oggi s' invocano. — V.

Un aneddoto.

La *Sentinella Bresciana* ha da un suo corrispondente:

«Ecco un aneddoto, che credo inedito, a proposito della battaglia di Virle Treponti, raccontatomi da un ufficiale superiore del nostro esercito che l'ebbe dal defunto capo del servizio sanitario dell'esercito sardo nel 1859, testimonio oculare.

«Vittorio Emanuele trovavasi il 15 giugno a Brescia; una signora bresciana, che era stata ammessa a stringergli la mano, gli diceva che il guanto che egli toccava aveva dieci anni prima stretta la mano di suo padre, Re Carlo Alberto; questa memoria colpì Vittorio Emanuele, che divenne pensoso. In quel momento gli venne annunciato che Garibaldi si avanzava verso il corpo di Urban sulla strada di Rezzato, ed egli, lasciando la signora con un breve complimento, si volse vivamente a Cialdini dicendogli in piemontese di partire immediatamente; *e che a to lasa nen angagese*.

«Cialdini eseguì immediatamente l'ordine del Re; non potè impedire che la battaglia fosse impegnata, ma il suo arrivo fu nullameno provvidenziale, che egli potè gettarsi fra Garibaldi ed Urban che volse precipitosamente in ritirata.

Discorsi dei deputati Righi, Pullè e Maniscalchi.

Caprino Veronese 18. Gli onorevoli Righi, Pullè e Miniscalchi visitarono ieri gli elettori di Bardolino.

Righi pronunziò un notevolissimo discorso; svolse largamente le cause dell'attuale condizione parlamentare, che raccoglie tutti coloro che, indipendentemente dal nome del partito, dai precedenti di chicchessia, vogliono un Governo che assicuri l'ordine e la libertà all'interno, che abbia mente adatta a reggersi provvidamente di fronte all'estero, fra i mille pericoli fattici dall'affannosa lotta per la esistenza fra le nazioni, che si combattono con feroce scetticismo.

Oggi più che mai combatte qualsiasi economia per quanto riflettesi alla difesa dello Stato.

Inneggia, fra gli applausi vivissimi, all'esercito e al Re.

Pullè, prendendo occasione dalle parole di Righi verso l'esercito, parla calorosamente di questo, terminando coll'inneggiare alla dinastia di Savoia.

Miniscalchi, nuovo alla vita politica, non crede dover fare la critica della situazione parlamentare. Rinnova il suo programma, ch'è di appoggiare la politica estera ed interna del Ministero.

Ringrazia vivamente gli elettori del loro voto; promette di dedicare tutta la sua attività agl'interessi del Collegio.

Il discorso fu accolto con entusiastici applausi.

L'accoglienza fatta ai deputati non poteva riuscire più festosa e affettuosissima.

A Caprino nella sala municipale affollata di elettori di Caprino e del Circondario, dopo brevi applauditissime parole di Righi e del Sindaco, Pullè pronunziò efficacissimo discorso.

Ringraziò gli elettori del voto non venuto da simpatie personali, ma da fiducia nei principii. Giustifica il voto del 19 maggio, prova d'una situazione parlamentare chiaramente delineata. L'equivoco non è nei sostenitori di Depretis, ma negli avversarii che, incoerenti, chiamano fossili i trasformisti. Parla del disinteresse dei sostenitori del Ministero. Scherza sull'appellativo di rurali, che gli avversarii danno loro. Dice che la missione delle campagne può assumere grande importanza, potendo portare l'ordine e la moralità. Tutto trasformasi nella vita. Prova come questa trasformazione fosse preparata dai giovani fino dalla passata legislatura. Questi reclamano la loro piccola parte di merito. Cita i discorsi di Minghetti e Depretis prima del voto del maggio. Termina con un caloroso saluto alla dinastia, che chiama reliquario dell'unità, dell'indipendenza e della grandezza della patria. (Applausi entusiastici).

Quel che ne pensa Napoleone.

Il principe Napoleone, col quale un collaborotore del *Gaulois* ha avuto un colloquio, a proposito dell'incidente spagnuolo, si è espresso in questi termini assai categorici:

— Io considero — disse egli — la manifestazione prodottasi al passaggio del Re di Spagna per Parigi, come l'indizio di un moto rivoluzionario, che il Governo sarà impotente a reprimere.

— Ma — gli fu obbiettato — S. M. Alfonso XII non si ebbe egli dai membri del Governo l'accoglienza la più lusinghiera?

— No. Nulla può attenuare la gravità del fatto prodottosi ad istigazione di alcuni fautori di disordini e colla connivenza di tutti.

«Se il signor Grevy fosse stato un vero capo di Stato, sarebbe salito nella carrozza del Re seguito da brillante scorta, e la plebe avrebbe applaudito o si sarebbe rispettosamente taciuta».

— Sua Maestà è dunque da biasimarsi di esser venuta a Parigi, in seguito ai reiterati inviti fattile dal Governo francese?

— Quando si ha una corona in capo, non si consente a divenir ospite di un Governo senza principii, senza dignità, senza forza, che ha scalzato e lasciato scalzare le istituzioni più vitali...

«Con della gente come Grevy e Ferry, bisogna aspettarsi tutto...»

— Vostra Altezza mi permetterà di chiederle come la vede a proposito della grande pubblica riunione che gli amici di V. A. intendono tenere tra breve al *Circo d'Inverno*?

— Non mi oppongo ad alcuna riunione; potrei aggiungere che non ne approvo alcuna, ma, in ogni caso, intendo non esser tenuto responsabile di tutto quanto vi potrà esser detto.

«Io ho delle opinioni personali, assai ferme; ma lascio ad ogni mio amico piena ed intera libertà di pensarla altrimenti».

Gesta Baccelliane.

Il corrispondente particolare della *Libertà* di Piacenza le manda da Roma:

La *Rassegna* ieri a sera, aveva una notizia ben grave. Riferiva la voce che l'on. Baccelli abbia intenzione di non nominare il titolare della cattedra di Diritto Romano, rimasta libera all' Università di Roma, e ciò per favorire un suo caro amico.

Ho voluto assumere informazioni e devo dirvi che la cosa è esattissima. L'on. Baccelli vorrebbe favorire l'onor. Nocito. Voi, sapete che il professore Nocito, nominato deputato alle elezioni generali, quando si venne all'applicazione della legge sulle incompatibilità parlamentari, per non perdere la cattedra all' Università di Roma si dimise da deputato. I suoi elettori lo rielessero. Ora quindi egli si troverebbe ai panni di prima, o rinunciare al posto di professore, oppure a quello da deputato. L'on. Baccelli, che sa di avere nell'on. Nocito un voto sicuro in ogni caso, vorrebbe vedere di salvare, come si suol dire, capra e cavoli, farebbe dimettersi il Nocito da professore e gli darebbe poi l'incarico della cattedra di Diritto Romano. Così il Nocito sarebbe professore e deputato... in barba a tutte le leggi parlamentari presenti e future.

Capirete che ciò è niente meno che enorme: e dico così, perchè dovrei scrivere immorale.

L' Università di Roma ha il diritto d'avere il suo professore titolare e non un incaricato: la legge sulle incompatibilita parlamentari, fino che è legge, deve essere osservata da tutti e prima dai ministri.

Come sono tenute le carceri.

Da Catania, mandano al torinese *Mattino*:

« Le miserande condizioni con cui venivano trattati i detenuti di questo carcere giudiziario, e le continue lamentanze sporte all'Autorità, diedero luogo ad un' inchiesta condotta dal procuratore del Re, cav. Lo Piccolo, con l'assistenza di ragguardevoli persone. Riassumo brevemente i gravissimi inconvenienti constatati: I. Pane nero, crudiccio, con sostanze eterogenee in mezzo come *lupini*; II. Ammalati senza cura; III. Detenuti scalzi, laceri, pieni di untume e di sozzura, coperti d'insetti schifosi; IV. Pavimenti umidi, ammuffiti; V. Coperte dei letti lacere, a brandelli; VI. Lenzuola sudicie e grossolane; VII. Vietato ai detenuti conferire col Direttore dei loro reclami; VIII. Nessun cibo apprestato ad una povera madre pel suo bimbo ammalato; IX. Mancanza assoluta di medicinali ad un detenuto ammalato, e vittazione ordinaria; X. Soprusi e percosse a coloro che osavano lamentarsi. La cittadinanza è sotto la più dolorosa impressione, e reclama che la punizione dei colpevoli sia pronta ed esemplare. »

La Haute Parisienne a Firenze.

Quest'anno, Firenze è divenuta la vera città di moda per le donne più brillanti dell'alta società parigina.

Infatti, i giornali della capitale francese annunciano che parecchie di esse si dispongono già a passare a Firenze la stagione fredda, citano fra le altre la vedova contessa di Behague, la quale ha già comprato e mobiliato a Firenze un palazzo, che sarà il convegno delle *élegances* francesi, delle quali dividerà il supremo comando colla contessa di Talleyrand-Périgord, moglie dell'ambasciatore di Francia a Pietroburgo sotto l'Imperatore.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 16. I dissidenti a Roma tengono riunioni per concertarsi sulla condotta da tenere di fronte al Ministero. Dicono che 74 deputati fecero adesione alle loro idee.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 18. Commentando la presenza di Mukhtar pascià a Vienna, la *N. F. Presse* ricorda le numerose umiliazioni subite dalla Turchia malgrado l'ambita amicizia inglese, e consiglia quindi la Porta ad appoggiarsi all' Europa.

Francia. Parigi 18. L'*Evènement* ha da Hong-kong che nelle provincie di Canton Yun-Nan e Nuang-Si esistono 260 mila uomini di truppe regolari chinesi sotto le armi.

In China si crede inevitabile la guerra colla Francia.

Inghilterra. Londra 18. Dispacci dal Madagascar annunciano che si rinnovano gli screzi tra il nuovo ammiraglio francese Galibar e il comandante inglese Johstone.

Tra i marinai francesi contansi molti ammalati.

La posizione dei francesi rispetto agli Hovas è difficile. E coll'Inghilterra?

CRONACA
Urbana e Provinciale

Conferenza del prof. Falcioni. L'egregio professore cominciò dal condurci a visitare l' Esposizione di Zurigo, presentando sulla tavola nera un disegno che raffigurava la base dell'edificio nella quale fu contenuta.

E' un gran triangolo tra la Kornstrasse, il Limat e il Sil; con dinnanzi la gran sala delle industrie, lunga 180 metri e larga 54, e dietro un ameno giardino, nel quale sorgono (piuttosto sorgevano) il restaurant, e chioschi da espositori. Al di là di un ponte sul Sil, il gran salone delle macchine, lungo 127 metri e largo ancora 54; un enorme sette. Più giù l' esposizione delle belle arti.

Lodò, e con tanta ragione, una novità della Esposizione di Zurigo la quale manifesta i sentimenti di solidarietà che rendono così forte il popolo industrioso della libera Elvezia.

All' Esposizione, moltissime erano le vetrine tutte eguali, fatte costruire apposta dal Comitato esecutivo ed in ciascuna più espositori avevano collocato le loro produzioni.

Invece da noi ciascuno vuol restar solo: mentre gli Svizzeri, aggiunse il prof. Falcioni, sanno di essere grandi appunto perchè sono uniti.

Quanto raccontò poi sulle industrie della seta, della lana, del lino, della canape, del cotone, parve poesia. Le enormi cifre, rappresentanti produzioni o guadagni, ti suonavano all'orecchio come parole incantate e ti commovevano d'ammirazione per quei 3 milioni di uomini che, avendo a loro disposizione appena 30000 chilom. q. di suolo abitabile, tengono tuttavia tributaria mezza l' Europa ed anche la lontana America.

E noi, quanto diversi! Noi che, lo ripetè ieri sera l'egregio conferenziere, anche in Isvizzera abbiamo introdotta primi, fino dal secolo XIII, l' industria della seta, l'abbiamo lasciata decadere da noi e coi nostri denari contribuiamo a mantenerla florida in altri paesi.

Sempre la stessa questione. La Svizzera compera i nostri bozzoli e ce li rivende trasformati dall' industria, precisamente come la Francia fa dei nostri vini.

Non possiamo dire che ci manchi qualche cosa. Il terreno, ricco di acque dalle potenti cadute, il suolo fertilissimo, l' intelligenza pronta e sicura: abbiamo quanto ci basta. Il prof. Falcioni accertava anzi che le sete filate esposte a Zurigo non reggono per bellezza, per precisione di lavoro al confronto colle sete esposte alla Mostra di Udine; è una bella lode, ma contiene anche un grande rimprovero!

Basta, la Svizzera oggi produce seta per milioni, acquistando i bozzoli in Lombardia. A Basilea vi sono delle fabbriche colossali che tingono e tessono la seta e che la commerciano in nastri di tutte le tinte, di tutte le misure, di tutte le fogge.

Par impossibile che si consumino tanti nastri, roba non indispensabile di certo; ma in ogni movo la cosa è sicura.

Un' altra specialità della industria svizzera è che, tanto per la seta, quanto per il cotone, il lavoro quasi tutto, meno una piccolissima parte, si compie a domicilio e con telai a mano, recando così un vantaggio molto maggiore alle popolazioni. La Svizzera oggi conta nientemeno che 60,000 telai,

Domani continueremo nel resoconto della splendida conferenza di ieri sera: aggiungiamo che coloro, e specialmente operai, i quali non vi sono intervenuti, perdettero molto, tanto riguardo ad un vero diletto, quanto riguardo ad una vera istruzione.

Una vera fortuna. Il prof. Falcioni ha recato da Zurigo un ingegnosissimo strumentino che, applicato ai becchi dei fanali a gaz, immobilizza la fiamma e ne accresce di molto lo splendore.

Viene adoperato da per tutto in Isvizzera e consiste in una camera sferica, nella quale il gaz è condotto mediante un tubo buccherellato. Ivi il gaz si perfeziona, diventa ottimo, saturandosi di vapori di Naftalina, una sostanza che si estrae dal catrame e che costa poco, 80 lire al quintale. Esce poi dalla camera sferica ricco di naftalina per un altro tubo ricurvo che finisce nel beccuccio e si brucia con una fiamma unita, ferma, candidissima che non danneggia la vista e che non teme il confronto della fiamma di nessuna lampada elettrica.

Al di sopra della fiamma sporge una lastrina di rame, circolare, che aderisce con un prolungamento alla parete esterna della camera sferica e la quale, venendo riscaldata dalla fiamma stessa, serve poi a riscaldare la camera e così a ridurre semiliquida, liquida ed aeriforme la naftalina che vi si introduce sotto forma di pezzi di candela da un'apertura superiore.

Nella lastrina poi, con un giro ad un registro che sporge, si aprono due vani pei quali il calore della fiamma si perde e ne resta una piccola parte. Questa modificazione serve per l'estate.

I nostri bandai possono fabbricare benissimo il bello ed utile istrumento, e chi avesse bisogno di vederlo, basta che si rivolga alla gentilezza dell'egregio prof. Falcioni.

È sicuro che quell' istrumento è destinato al più largo e vantaggioso successo. Egli è, almeno per gli occhi, una vera fortuna.

Uccellatore uccellato. Appena spuntava il giorno, era un freschetto piuttosto incomodo ed un povero uccellatore da più di mezz'ora fischiava con santa ed inutile pazienza nascosto in un fosso e guardando coll'occhio a fior di terra i vergoni poco lontani.

È preso! dice ad un tratto. Si.... o che sia una foglia?... eh no! Festoso esce dal fosso e corre ai vergoni. Una bella cingallegra (*parussulat*) vi era rimasta invischiata coll' ala. Il nostro uccellatore si mette, colla più gentile maniera del mondo, a levarla dal vischio: riesce, la stringe nel pugno, l'osserva e: To!, esclama, l'è un uccello già stato in gabbia... Ecco qua il segne dei ferri... Come il mio proprio.... Oh diavolo, diavolo! è il mio!

Volgendo infatti lo sguardo, si accorse che avea preso il proprio *richiamo* e, noiato di un modo d'uccellare tanto efficace, levò le panie e tornò a casa.

Club operaio. Il Club operaio per una visita all' Esposizione di Torino, ha diramato, la seguente circolare a tutti coloro che hanno firmato le schede di adesione:

La S. V. è invitata all'adunanza che avrà luogo, sabato 20 corrente alle ore 8 pom. nei locali della Società Operaia per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Commissione provvisoria e deliberazioni relative.

2. Nomina della Commissione definitiva.

La sottoscritta Commissione la interessa vivamente a non mancare di intervenire a questa seduta.

Udine, 18 ottobre 1883.

La Commissione
G. Flaibani — *G. Gambierasi*
G. B. Romano

Circolo artistico udinese. Programma del trattenimento vocale ed istrumentale che avrà luogo questa sera alle 8 pom.

1. *Suppè*. Sinfonia. Poeta e contadino, eseguito dal sestetto, sigg. maestro Antonio Bianchi, F. Bianchi, E. Menchini, A. Bortoluzzi, D. Farlatti, V. Guerrier, di S. Daniele.

2. *Halevy*. Finale ed aria nell' Ebrea, idem.

3. *Gastaldon*. Musica proibita, melodia per canto eseguita dalla sig. E. Fiappo Zilli.

4. *Mayerbeer*. Preludio ed aria nel *Roberto*, sestetto di S. Daniele.

5. *Shubert*. Serenata, idem.

6. *Kalhbrenner*. Il Pazzo. Fantasia suonata al piano dalla signorina A. Pacchioni.

7. *Rossini*. Scena e coro quartetto nel *Mosè*, eseguito dal sestetto suddetto.

8. *N. N.* Sthefanie-Gavotta, idem.

9. *Rotoli*. La gondola nera. Romanza cantata dal sig. A. Cesaris.

Tra fratelli. Passavamo ier sera per via Cussignacco, quando vedemmo sulla pubblica via un assembramento di molte persone fra cui dei soldati accorsi per separare due fratelli che, messesi le mani al collo, parevano decisi a strangolarsi.

Qualunque fosse il movente di quella rissa è orribile il pensare che coloro che dovrebbero essere nati per amarsi, si trovino l'uno di fronte all'altro come fieri nemici.

Ancora tra fratelli. Due fratelli Toffoli, librai di Via della Posta, vennero questa mattina, sulla via, prima a sconcio diverbio, poi a snaturata baruffa per motivi d'interesse. Ora uno è all'Ospitale con una martellata sul cranio, l'altro in prigione.

Ladri campestri. Due fratelli e due sorelle, dai 12 ai 18 anni, furono sorpresi ieri da una guardia campestre in un fondo del signor Mestroni fuori di Porta Aquileia, mentre che erano sull'asportarvi alcuni fastelli di acacie da essi tagliate.

Arresto a Padova. Ieri mattina alle ore 4 1\|2 in via Torricelle venne arrestato certo D. G. d'anni 20, da Udine, giardiniere, perchè privo di recapiti e mezzi di sussistenza.

L'Albo della Questura. Consoliamoci, l'Albo della Questura è netto: nè colpe, nè disgrazie. La Provincia e la città non possono essere più tranquille.

La sdrondenade. A lettere cubitali si leggeva ieri sui muri della città questa parola: è l'annunzio di una commedia in tre atti in dialetto friulano del dott. Lazzarini, che l'Istituto Filodrammatico T. Ciconi darà al pubblico domenica 21 corr. alle 8 pom. al Teatro Minerva.

Sappiamo che detta commedia verrà preceduta dall'altra in 2 atti *Pregiudizio e malvagità* sostenuta dai piccoli allievi dell'Istituto.

Ecco dunque un'occasione di passare bene un paio d'ore e d'incoraggiare i giovani dilettanti che meritano il favore del pubblico.

Lotteria d' incoraggiamento. A tutto ieri sera si presentarono a ritirare i seguenti oggetti i signori:

1670, Beltrame Arnaldo, fiasco di terra cotta con piatto. 4584, Romanini Leonardo, una torta con zuccaro. 4911, Saccomani Antonio, una torta id. 3208. Dorigo Alessandro, un paio stivali da signora. 3232, Dorigo Alessandro, una poltrona. 3272. Dorigo Alessandro, un quadro di terra cotta. 3401, Dorigo Alessandro, traforo in legno con statuetta. 3215, Dorigo Alessandro, una forbice da signora 3279. Dorigo Alessandro, due bottiglie amaro di Udine. 3207, Dorigo Alessandro, un libro-giornale. 4950, Marcuzzi Odorico, una forbice da signora. 486. Pinzani Vincenzo, una bilancia Bascul, nuovo sistema. 5423. Mestruzzi Giacomo, lavoro intaglio alabastro. 2748, Del Giudice Luigi, un tamburello foderato in seta. 8161, Leonarduzzi dott. Luigi, una statuetta di legno intagliata. 3112, Mondini Antonio, oggetti in legno e 2 bott. vino Valvasone. 2912, Strassoldo co. Giulio, una bottiglia coca e 2 chartreuse. 7775, Calderan Luigi, due stecche da bigliardo. 4599. Scandali Domenico, una figura in terra cotta. 4379. Conte Agricola, una pallotta, un badile e una forca di ferro. 1798, conte Agricola, un specchio da toeletta verniciato. 1545, Perusini cav. Andrea, due bottiglie amaro di Udine.

Il carrettino (ragnetto) venne vinto dal sig. Bandiera di S. Giorgio di Nogaro col n. 1954.

Incredibile ma vera. Un nostro abbonato di Tolmezzo ci prega di spedirgli il giornale ad Amaro perchè così lo ha a Tolmezzo la sera del giorno in cui esce anzichè nel giorno dopo. Ciò pare impossibile, ma chi ci scrive, ci assicura che è vero e noi non possiamo che chiedere all' on. Direzione delle Poste come possa avvenire.

Un fanale indispensabile. L'atrio dell'istituto tecnico è molto bello durante il giorno (quantunque gli manchino ancora la pulitezza e qualche accessorio) ma la notte poi è buio come una grotta, ciò che costituisce un inconveniente anche grave quando l' Istituto abbia da essere frequentato in ore notturne, come p. e., fu ieri sera. Sappiamo di molti che giunsero fin sulla Piazza Garibaldi per venir alla Conferenza e che vedendo tutto scuro, se ne andarono colla credenza che non avesse avuto luogo.

Oltre a ciò, il primo fanale dopo l'atrio non vuol accendesi ed ha bisogno di riparazioni.

Perchè gli operai italiani vanno in Francia ed altrove? Perchè vi trovano quel lavoro che non trovano nel loro paese, ed anche con un minore salario di quelli di colà vi guadagnano a confronto. Ed il lavoro lo trovano facilmente colà, appunto perchè pretendono meno degli altri. E gli operai francesi se ne lagnano, appunto perchè essi pretendono di più. Se i nostri trovassero in Italia lavoro agli stessi patti che in Francia, non si muoverebbero dal loro paese, anche perchè qui spenderebbero di meno; e la prova la si ha anche in questo, che colà devono comperare da noi in grande numero i bestiami ed altre cose commestibili.

Tanto per quelli, che non vorrebbero, che, nostri operai offrissero in Francia il lavoro proprio più a buon mercato dei Francesi. V.

Per una guardia medico-chirurgica. Non sarebbe una bellissima cosa lo stabilire una guardia medico-chirurgica permanente, presso la quale fosse possibile e sicuro di trovar un dottore e medicine sempre di giorno e di notte?

Non una volta sola abbiamo veduto ripetersi il caso della difficoltà ed anche della impossibilità di trovare un medico, mentre urgeva la sua presenza, e mentre appunto i ritardi conseguentarii potevano riescire dannosi e mortali.

Come rimediarvi?

Facilmente dopo un caso simile si lancia un epigramma, qualche volta un insulto al rispettabile collegio dei sacerdoti di Esculapio, perchè non si vuol riflettere che essi non possono proprio trovarsi, in quell'ora precisa ed ignorata, ai servigi di Tizio, mentre è loro dovere di attendere al pubblico intiero ed alla loro clientela in particolare.

Ed è da riflettersi ancora che essendo tanto gelosa la professione del medico, un dottore che oppone qualche difficoltà e che si rifiuta di accorrere senz' altro a curare un malato qualunque, forse il cliente di un suo collega, non ha tutti i torti. La gente ha un bel gridare all'umanitarietà, al sentimentalismo; ma in fondo la questione è diversa. Vero è che al medico più che ad altro professionista fanno duopo affetti pietosi e pensieri nobili ed elevati; ma avremo da pretendere che un uomo si mantenga per 20 anni alla scuola, consumando del suo senza guadagnar un quattrino, restando nell'epoca più brillante della vita in mezzo agli infermi ed ai morti; per diventar dopo una specie di padre Cristoforo laureato, un apostolo, un elemosiniero? L'uomo, il figlio, lo sposo, il padre scompariranno, s'annienteranno dunque in quell'individuo tostochè egli sarà diventato dottore?

E notate che nella professione di medico le spine sono molte più delle rose. Il pubblico chè ti saluta per dottore sul viso, colla stessa facilità maligna di te dietro le tue spalle; non hai un momento di libertà; ogni cosa, fino il tuo modo di moverti, può diventar un' arme di opposizione.

Però quando sono venuti meno i medici nostri al loro dovere? Quanti si ricordano del 1855 possono dire se cedettero mai dinnanzi al pericolo della morte, se il terrore di portar il contagio ai loro cari fu in essi più forte del loro dovere di medici, e sì che allora le cure in gran parte erano gratuite del tutto.

Io mi ricordo del valente e leale dott. De Sabbata, strenuo combattitore dell'angina, al quale tanti, or giovanotti, devono l'esistenza, ed al quale morirono appunto coll'angina due teneri figli, coll'angina che forse egli stesso, colle paterne carezze, avea loro comunicata.

Qual medico poi non ha una forte cifra nel bilancio passivo della beneficenza? Chi non ha curato e non cura *gratis et amore* decine di clienti poveri, chi non ha frequentemente messo le mani in saccoccia per provvederli di medicine?

Onoriamo dunque ed amiamo, però non da servi e da ciechi, una classe di uomini benemeriti; ma siccome anche la salute pubblica vuole la sua ed anzi è il precipuo scopo delle umane fatiche, così cerchiamo un temperamento che vi provveda, senza danneggiare, senza disgustare nessuno.

Utilissima cosa sarebbe di costituire due condotte speciali di medici-chirurghi ed ostetrici i quali dovessero soltanto restarsi continuamente a disposizione del pubblico che, al caso, ricorrerebbe a loro e li troverebbe pronti.

A questo servizio di condotto permanente tornerebbe più che altro opportuno che si addattassero tutti i dottori per turno da stabilirsi fra loro, e più specialmente i laureati da poco tempo, che hanno ancora bisogno di completare la lor pratica e che in questa condotta troverebbero una bella occasione di farlo, aggiunta a quella di acquistarsi la conoscenza e la simpatia del pubblico.

Per le medicine poi importerebbe di tener aperta per tutta la notte una farmacia, ed anche qui i farmacisti avrebbero da andar d'accordo per vedere se fosse conveniente di prestar questo servizio una volta per ciascuno.

Ma siccome non è possibile e non sarebbe giusto che tali prestazioni dovessero gratuitamente eseguirsi; così la Provincia, il Comune, nel caso anche l'Ospitale avrebbero a corrispondere ai dottori ed al farmacista un compenso che si potrebbe trovar fuori non difficilmente, in gran parte, da economie in qualche altra spesa e perciò, pur recando un sommo vantaggio, non accrescere i pesi dei contribuenti, nè dell'Amministrazione.

Lo spazio non permette maggior diffusione e per oggi basta così.

Scuola d'arti e mestieri. Ieri, 18 corr., sono cominciate le lezioni regolari di queste scuole. Si avvertono i genitori ed i capi bottega che le iscrizioni si ricevono presso la Direzione solamente dalle ore 1 alle 2 pom. nei giorni 19 e 20 e nel giorno 21 dalle 8 alle 11 ant. Trascorso tale termine, non si riceveranno altre iscrizioni nella sezione maschile, salvo in casi affatto eccezionali.

Il Direttore, *Falcioni*.

A proposito di frutta ci scrivono da Caneva di Carnia, che colà si coltivano abbastanza estesamente i pomi. Quest'anno se ne hanno fatti circa 130 quintali, che si vendono dalle 15 alle 20

lire al quintale. Sono piante quasi tutte vecchie. Meriterebbe di piantarne di nuove. Ma intanto urge che il Governo faccia la Rosta della Madonna del Sasso, che salva la strada provinciale e così pure la campagna di Caneva.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 89) contiene: (*Continuaz. e fine*).

13. Sunto di precetto mobiliare. L'usciere Gatti, addetto al r. Tribunale di Udine, ad istanza del sig. Bertoli Gaetano di Udine, ha notificato alla sig. co. Eleonora Bubna-Littiz ved. Strassoldo per sè e minori suoi figli di Strassoldo, precetto di pagare nel termine di giorni 5 la somma di lire 130,000.

14. Estratto d'istanza per la nomina di perito. Si fa noto che ad istanza della signora Anna Sabuco-Franchi di Udine ha presentato istanza all'Ill. sig. Presidente del r. Tribunale di Udine per la nomina di perito per la stima degli immobili siti nelle pertinenze di S. Daniele.

15. Avviso. I fratelli Gio. Leonardo ed Antonio di Gaspero di Varmo hanno fatto domanda alla r. Prefettura di Udine, per l'investitura dell'acqua scorrente nel canale detto del Rojale posto nella frazione di Bugnins nuovo, Comune di Camino di Codroipo.

15. Avviso. L'ing. Giuseppe Rinaldi ha invocato la r. Prefettura di Udine per la concessione di deviare dal torrente Cellina l'acqua della portata di litri 30.

Bollettino metereologico telegrafico. Riceviamo la seguente comunicazione dall'ufficio metereologico del *New-York-Herald* in data 17 corr: « Una burrasca centrale passando pel 43° di latitudine toccherà le coste dell'Inghilterra e della Norvegia, verso il 19 ed il 20 soffierà un vento fresco di sud-nord-ovest probabilmente con pioggia dirotta.»

Atto di ringraziamento. Il sottoscritto si sente in obbligo di ringraziare pubblicamente la egregia levatrice Regina Fabris di Chiavris per le cure, per lo zelo e per l'intelligenza con cui assistette la di lui moglie in un parto che poteva riuscire fatale.

FERUGLIO DOMENICO.

Oltre confine.

La Sezione goriziana della Società alpina. Il *Corriere di Gorizia* rileva con piacere che nella decorsa settimana furono presentate alla i. r. Luogotenenza dalla direzione della società degli alpinisti triestini gli statuti per la formazione della sezione goriziana, statuti discussi ed approvati nell'ultima radunanza generale tenuta da questa società.

Quando la sezione sarà regolarmente costituita, la partecipazione dei soci goriziani alle gite in comune diventerà pure più regolare e sarà facile di organizzarne fra le varie sezioni di frequenti e dilettevoli.

BRUTTE NUOVE.

Delitto e sventura.

Paolina Fe.... di anni 18, tessitrice, s'invaghì d'un bel giovinotto, e, inesperta, riescì facile preda del Don Giovanni, che la rese madre.

Il seduttore, messo alle strette dai parenti della ragazza, e invitato a riparare il fallo salvando l'onore della famiglia, confessò di non poter sposare Paolina per una ragione semplicissima: era già ammogliato.

La povera abbandonata, a tale rivelazione, ne provò tal dolore che si ammalò gravemente, e ieri ne esalava l'ultimo sospiro.

La infelice era morta di dolore, di vergogna e.. d'amore!... perchè essa amava sempre il traditore che la uccideva. Povera giovane!

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni, respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nella circolazione del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Comessatti e dal Droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Esami. Dal giorno 28 corrente a tutto il 1 novembre avranno luogo gli esami di promozione fra gl'impiegati delle Regie Poste che aspirano ai gradi di vice direttore e segretario.

Avviso di concorso. È aperto il concorso nel Collegio di musica di Napoli a sette posti franchi, distribuiti nei seguenti rami di studi principali, cioè:

Canto posti 2, contrabbasso 1, corno da caccia 2, tromba 1, clarinetto 1.

Il caffè. Ai beati tempi dei nostri nonni una tazza si pagava 15 centesimi e si beveva il moka autentico e celebre. Adesso i buongustai, ammesso che vi siano ancora pel caffè, dicono che una buona tazza la si può ancor bere in qualche esercizio, ma io non credo.

Credo solo che la cicoria si è fatta sovrana, ma sovrana già detronizzata da mille altri fortunati pretendenti.

Volete confortarvi?.... Ecco una lista di ingredienti di cui riuscì possibile possibile determinare la presenza in alcuni di questi « caffè cicoria » che trovansi in commercio: « deposito di caffè tolto dal fondo delle caffettiere dei pubblici esercizi; pane torrefatto, sabbia, sasso rosso, ocra rossa, grassi, burro rancido, melassa, ghiande di quercia, residui di barbabietole, residui delle distillerie di grani, fichi secchi, graminacee torrefatte, fave, piselli, lupini, fagiuoli, torbe!!, ceneri di catrame!! » e non credo averli notati tutti.

CORRIERE

Ferry ha vinto!

Parigi 18. Si annuncia dai giornali ministeriali che alla riapertura della Camera tutti i gruppi dei repubblicani moderati si troveranno riuniti nell'appoggiare il ministero.

Depretis non dorme sempre.

Roma 18. Depretis ha redarguito severamente il Prefetto di Napoli per aver tollerato che durante il Congresso cattolico si facessero dimostrazioni antiliberali.

Dicesi che il conte Sanseverino sia dimissionario.

Per l'idea.

Pietroburgo 18. I complici della Croce Rossa, i quali hanno confessato d'essersi proposti di riformare radicalmente la Russia, furono condannati tutti 63 alla deportazione in Siberia. Ed eccoli riformati loro!

In Croazia.

Il negoziante all'ingrosso Miskic di Kostajnica, che era stato arrestato pochi giorni fa, venne messo a piede libero. Si crede che immediatamente dopo il ritorno dell'Imperatore da Szeghedino verrà in Croazia ristabilito il regime costituzionale.

L'industria italiana sui mercati stranieri.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: Il nostro corrispondente di Vienna ci manda le seguenti edificanti osservazioni che raccomandiamo all'attenzione del nostro operoso ed intelligente Governo:

« L'industria dei fiammiferi in genere e dei cerini in ispecie è delle poche italiane che possa contare sopra una forte esportazione. Perciò il Governo italiano, stipulando trattati di commercio, pattuì espressamente il parificamento delle scatole di cerini ai fiammiferi ordinari sciolti.

« Ed ecco il Ministro delle finanze austriache emanare improvvisamente un'ordinanza, secondo la quale le scatole di cerini sono assoggettate a dazio duplice, come fiammiferi e come cartonaggi di lusso, vale a dire devono pagare 50 o 60 volte più di quel che sarebbe giusto e conforme al trattato. Gl'importatori viennesi si rivolsero al Consolato italiano di qui, che non mosse un dito, e qualcuno andò a Roma per incitare il Ministero a protestare. Il Ministero rispose con un mondo di promesse e — almeno finora — non fece nulla. Intanto l'esportazione italiana sul mercato viennese cala a vista d'occhio, e il posto dei cerini italiani è preso da quelli fabbricati in Austria o importati di Francia ».

L'incendio di Dallegno.

Alle notizie di ieri aggiungiamo queste: Il disastro è orribile. Mille persone sono prive di tetto e di vitto.

Particolari del disastro di Dallegno: distrutte 84 case, 15 sole incolumi. Circa 1000 persone sono senza tetto. Una donna rimase abbruciata viva.

La potenza nera.

I clericali hanno oggi in Italia 14 comitati regionali, 53 comitati diocesani, 1000 comitati parrocchiali con 60,000 affigliati.

Queste cifre furono ufficialmente proclamate nel Congresso di Napoli, e nessuno può disconoscerne l'importanza.

All'erta!

Una nobile iniziativa.

Parma 18. Il Consiglio comunale deliberò alla unanimità di farsi iniziatore presso tutti i municipi italiani, esclusi i piemontesi, d'una sottoscrizione eminentemente patriottica.

Si tratta di offrire alla città di Torino un ricordo che esprima la gratitudine delle città e provincie italiane per l'ospitalità data agli emigrati politici italiani.

Questo ricordo verrà offerto in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione nazionale del 1884.

Finis!

Le truppe della Tunisia dipenderanno dal corpo d'esercito dell'Algeria.

Fumo e... fuoco.

L'agitazione dei radicali per l'ampiamento del suffragio amministrativo dà fiacchi risultati.

È piccolo, ma...

Dicesi che i moti del Portogallo aumentino: le truppe regie furono respinte per tre volte. Presere parte insieme coi popolani al combattimento donne e fanciulli.

E chi li sorveglierà?

Un dispaccio da Pietroburgo dice che, secondo il nuovo progetto, la polizia russa avrà 2 milioni e 250,000 uomini.

Chi?

Roma 18. Il *Bersagliere* è in grado di assicurare che uno dei ministri attuali manifestò all'onor. Depretis il proposito di ritirarsi.

Fallimenti.

Tanto negli Stati Uniti che nel Canadà i fallimenti crescono anzichè diminuire; nello scorso trimestre si avverarono nell'Unione Americana 1805 fallimenti con un passivo di 52 milioni di dollari. Nel Canadà si verificarono 314 fallimenti con un passivo di circa 3 milioni e 500 mila dollari.

TELEGRAMMI

Alessandria 19. Il cholera si è manifestato ieri nel villaggio di Chatby vicino ad Alessandria. Finora vi furono quattro decessi.

Parigi 18. Un dispaccio da Ginevra al *Temps* narrando la conversazione del corrispondente con Zorilla smentisce che Zorilla sia intenzionato di rientrare in Spagna. Egli dichiarò che rinunzierà dalla lotta solo quando si proverà che la Spagna vuole un governo monarchico e non repubblicano. In questo caso aderirà al governo attuale e rinunzierà alla vita politica non potendo come uomo onesto cambiare le proprie convinzioni politiche.

Pistoia 18. Il macchinista di un treno merci cadde dalla locomotiva nel mentre transitava sotto la galleria.

Rimbalzato dalla parete e per altre cause che finora si ignorano, il misero perdette un braccio e riportò gravissime ferite al capo.

Raccolto agonizzante fu adagiato sopra un carrello e trasportato in questo ospedale.

All'infelice sul luogo della disgrazia non si potè prodigare alcuna cura per mancanza di medici e medicine.

Roma 18 Il *Bollettino Militare* reca due importanti decreti. Uno istituisce l'ispettorato generale nell'arma di cavalleria, l'altro il comando militare nell'Isola di Sardegna con sede a Cagliari.

Vienna 18. Un dispaccio da Londra annunzia che nella scuola di Waterburg, nel Connecticut (America del Nord) è scoppiato martedì il fuoco. Le fiamme si estesero rapidamente. I maestri fecero sforzi incredibili per salvare i 600 ragazzi che erano nella scuola; ma non poterono strapparli tutti. Venti ragazzi perirono, 80 gravemente feriti. L'edificio scolastico fu interamente distrutto.

Roma 18. Il colonnello Mirri fu nominato comandante della brigata Casale. Egli andrà a sostituire a Forlì il generale Serafini che fu trasferito al comando della brigata di Pistoia.

Palermo 18. Processo Amoroso. Sentenza: dodici condannati alla pena di morte, fra i quali i tre fratelli Amoroso e tre contumaci; uno ai lavori in vita; dieci a pene minori.

Parigi 18. Un terribile incendio scoppiò nei grandi magazzini del Louvre nel centro di Nantes. Le mercanzie e la mobilia furono distrutte dalle fiamme.

La perdita dell'immobile è valutata a 500,000 lire e quella delle mercanzie e mobilia ad altrettanto.

Londra 18. Un terribile terremoto ha devastato larga zona di terreno nell'Anatolia. Molti villaggi furono distrutti. Si deplorano mille vittime.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 18 Ottobre

Napol.	9.54 1/2 a 9.53 —	Ban. ger.	58.85 a 58.70
Zecch.	5.70. a 5.68 —	Rend. au.	78.55 a 78 45
Londra	120.35 a 120 —	R. un. 4 0/0	87.80 a 87.90
Francia	47.65 a 47.35	Credit	285.1/2 a 284 1/2
Italia	47.80 a 47.55	Lloyd	— a —
Ban. Ital.	47.75 a 47.45	R. it.	89.1/2 a 89.5/8

VENEZIA, 18 Ottobre

R. I. 1 gennaio 88.83 per fine corr. 88.93
Londra 3 mesi 24.96 — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.50 a 210.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 16 Ottobre

Inglese	101.9/10	Spagnuolo	—.—
Italiano	90.3/8	Turco	—.—

BERLINO, 17 Ottobre

Mobiliare	487.50	Lombarde	255.50
Austriache	235.50	Italiane	90.75

FIRENZE, 17 Ottobre

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.—	Banca T.	—.—
Francese	99.75	Credito it. Mob.	510.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.20 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 9 Ottobre

Rend. Aust. (carta) 78 50; Id. Aust. (arg.) 79.—
Id. (oro) 99.25
Londra 120.—; Napoleoni 9.53 —

MILANO, 19 Ottobre

Rendita Italiana 6 0/0 91.25; serali 91.10

PARIGI, 18 Ottobre

Chiusa Rendita Italiana 91.25

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 817 (1 pubb.)

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distretto di Latisana

Comune di Rivignano

Avviso d'asta

per miglioria del ventesimo

In conformità del municipale avviso n. 714 in data 11 settembre 1883, fu tenuto nel giorno 15 ottobre a. c. pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'appalto di costruzione in cotto num. tre ponti sui fiumi Stella e Taglio di qui.

Risultò ultimo miglior offerente il sig. D'Agostini Giuseppe fu Romano, al quale fu aggiudicata l'asta per lire 59675.09 in confronto di lire 60475.09.

Dovendosi ora procedere all'esperimento dei fatali a norma e per gli effetti di legge,

si avverte

che resta fissato il termine fino alle ore 12 meridiane del giorno 3 novembre 1883 per la presentazione delle offerte di miglioramento non inferiori del ventesimo sulla ultima offerta suddetta, con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'appalto sarà aggiudicato definitivamente a favore del signor D'Agostini Giuseppe, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di lire 6047.50, più lire 500 per spese d'asta.

Dall'Ufficio Municipale
Rivignano li 16 ottobre 1883

Il Sindaco
GORI GIACOMO

Il Segretario *Raimondo Borsetta*

(Vedi avviso in IV pagina).

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.10 »	» 5.04 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.38 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.